

Martedì 27 Agosto, ore 10,30

**Prof. MAURIZIO CREMONINI:**

## “LE FAVOLE NEL MINIBASKET”

\* \* \* \* \*

### Premessa

Nella lezione che mi accingo a presentare potrò avvalermi di un gruppo di bambini nella veste di dimostratori. Cercherò di creare una situazione adatta ai bambini, soprattutto cercherò di entrare in comunicazione ed in sintonia con essi per riuscire a realizzare una lezione sul tema **“Le favole nel Minibasket”**. D'importanza fondamentale è però trovare le risposte alle seguenti domande.

#### **1) Come dovrebbe essere programmata una lezione per bambini di 5 – 6 anni?**

In tal senso, sono stati spesi anni di studio, di discussioni, di aggiornamento sui contenuti e sugli obiettivi. Pur riscontrando una massiccia convergenza di consensi sul metodo, la realtà è stata diversa. Molto spesso gli Istruttori si sono dichiarati unanimemente concordi su tutte le indicazioni didattiche emanate dal Settore Minibasket, ma in seguito, all'atto pratico, ognuno ha scelto il proprio metodo e spesso, con bambini di 5 – 6 anni, è stata adottata e si continua ad adottare una metodologia sbagliata.

#### **2) Come dovrebbe essere insegnato il Minibasket a 5 - 6 anni? Quali sono le proposte da scegliere?**

Insisto, per l'ennesima volta, nel porre l'accento sull'importanza e sull'indispensabilità di **educare gli schemi motori di base**, che sarà anche un obiettivo delle proposte che presenterò. **Quali sono gli obiettivi prioritari? Sono gli schemi motori di base, poi, eventualmente, il giocare con la palla.**

E' allo studio, da parte del competente Settore Federale, l'ipotesi di abolire la definizione di Minibasket per i bambini di 5 – 6 anni perché le proposte didattiche per questa fascia di età si riconoscono nell'educazione motoria di base. A fronte di questa innovazione ne potrebbe conseguire che occorrerebbe veramente scegliere obiettivi veri e prioritari, insegnare ai bambini a recuperare la loro capacità di esprimere il corpo nelle espressioni-base del movimento (camminare, correre, saltare etc.). La categoria “Pulcini” dovrebbe esser abolita, questa fascia di età dovrebbe esser interpretata come **“Educazione motoria di base”** e sarebbe certamente una conquista. Auspico che questa proposta possa esser realizzata. Quali sono quindi gli aspetti che vanno posti al centro della nostra attenzione da insegnanti, non da Istruttori, ma da insegnanti? Quanto è stato dato per scontato, quanto è stato banalizzato nel lavoro con i bambini? Uso queste espressioni: “banalizzare” e “dare per scontato” perché, ripeto, spesso si è dato per scontato che la lezione per bambini di 5 – 6 anni debba riconoscersi nel recupero delle capacità di espressione del movimento del bambino stesso, ma talmente dato per scontato che, in termini pratici, non ha trovato riscontro nella realtà. In questi mesi ho avuto diverse occasioni di incontro con i giovani Istruttori che si stanno formando sia a livello di base che a livello di Istruttori Nazionali e, pur nella positività di certe idee (**saper costruire una progressione didattica, saper definire correttamente i metodi da utilizzare per sviluppare le capacità motorie e gli obiettivi generali**), alla resa dei conti viene sempre sacrificata l'educazione motoria. Pur riconoscendo una crescita generale (ho potuto constatare che a concetti come **“Leggere, scegliere, problemi da risolvere”** è stato riservato il dovuto spazio), si continua però a sacrificare **l'aspetto più importante del nostro compito di insegnanti di Minibasket: educare le capacità motorie e gli schemi motori**. Vorrei anzi sottolineare che è stato condizionato lo sviluppo al contrario. A tal proposito vorrei lanciare un'affermazione-provocazione che ho raccolto ad un Clinic Internazionale, ed oserei definirla un'affermazione molto illuminante:

***“Il miglior insegnante del bambino è la propria natura”.***

Molti hanno aperto, in tal senso, questo fronte, ossia cercare di coinvolgere la Scuola Materna convogliando i bambini in palestra, oppure entrando direttamente nelle scuole a tenere delle lezioni. Io, ad esempio, conduco i bambini nel palazzetto: alla prima lezione i bambini di Scuola Materna entrano per mano, si siedono in mezzo al campo ed occorre del tempo per accendere il loro entusiasmo. La seconda lezione entrano, ma i coraggiosi cominciano a prendere iniziative, cominciano a muoversi, la terza lezione sono incontenibili. Scatta così l'azione al contrario: **“Non ti muovere! Devo spiegare!”**, ossia l'azione di condizionamento dell'Istruttore che non sa sfruttare le potenzialità del bambino, che ha bisogno, quando entra in palestra, di correre, saltare, rotolare, scatenarsi. L'Istruttore dovrebbe essere soltanto capace di guidare la voglia dei bambini di esprimere il loro corpo ed il loro movimento ed invece, spesso, segue alla lettera il piano di lezione predisposto. In tal caso diventa spesso un'azione condizionante più soffocante di quanto i bambini potenzialmente potrebbero esprimere e questo dovrebbe far riflettere. Un metodologo che mi ha affascinato durante un corso è stato Paolo Freschi quando, dopo aver svolto una lezione con degli Istruttori di Settore Giovanile, li ha messi in crisi attraverso dei lucidi risaltando il valore aggiunto di un Istruttore, di un allenatore. Per valore aggiunto s'intende se i ragazzi o i ragazzini piccoli avessero a disposizione gli strumenti che hanno gli Istruttori e potessero esercitarsi da soli, in un'ora migliorerebbero non molto di meno ma molto di più di quello che migliorano in presenza dell'Istruttore, che si preoccupa di schierarli nelle file e seguire alla lettera il piano di lezione preparato. Quanto tempo viene disperso nelle spiegazioni? E' veramente sufficiente il carico di lavoro? **Le lezioni dovrebbero tenere impegnati il più possibile i bambini.**

## Obiettivi

Vorrei proporre una riflessione specifica ed approfondita sugli **obiettivi**, che ho classificato in quattro grandi specie, per poi passare al metodo.

- **Percepire il corpo**

Obiettivo primario della presente lezione è di aiutare i bambini a **percepire il corpo**. E' ovvio che il lavoro per raggiungere questo obiettivo non si quantifica in tempi brevi, ma è un percorso costituito da diverse lezioni. Aiutare i bambini a percepire il proprio corpo, quindi devono imparare a conoscersi. **Non è possibile pretendere di insegnare la pallacanestro se i bambini, nel ciclo del Minibasket, non sono stati messi in condizione di conoscere il proprio corpo**. Quante volte si fatica a far capire ad un ragazzo della categoria Juniores un movimento, se non riesce a percepire come si muove, se non sa nemmeno usare i piedi? Purtroppo, a livello Juniores e Cadetti, viene impiegato molto tempo per insegnare i movimenti da eseguire, l'uso del piede perno, la posizione da assumere e le lacune emergenti a monte. Nel Minibasket è essenziale **percepire il proprio corpo**: capacità, potenzialità e limiti, soprattutto i limiti. Se a bambini di Scuola Materna fosse proposto: <<Adesso, bambini, ci arrampichiamo là e da là si salta giù>>, sicuramente qualcuno ci proverebbe! L'Istruttore deve anche far capire quali sono i **limiti dell'espressione e della potenzialità del loro corpo**.

- **Esprimere il movimento**

Esprimere il movimento, non basta soltanto percepire! Per percepire il proprio corpo non è sufficiente toccarsi un quarto d'ora e pretendere di conoscere il corpo: si deve **esprimere il movimento e sviluppare gli schemi motori di base**. Se non si esprime il movimento, non si può percepire il proprio corpo e quindi comunicare con il proprio corpo.

- **Trovare risposta e sicurezza**

Ho inserito nel capitolo riguardante il comunicare la capacità di percepire, la relazione con lo spazio, con gli attrezzi e con i compagni. Questo significa comunicare con il proprio corpo, imparare un po' alla volta a muoversi in campo. Certamente occorrerà del tempo e pazienza, però acquisire consapevolezza del rapportarsi con l'ambiente circostante, **trovare risposta e sicurezza** vanno inseriti negli obiettivi prioritari. Un bambino, giocando, esprimendo il proprio corpo, il proprio movimento, deve cominciare a trovare risposta ed in tal modo trova sicurezza in se stesso. Trovando sicurezza in se stesso sarà capace di provare a sfidarsi ed a realizzare successivamente qualcosa di più difficile, ma se un bambino è insicuro, ogni problema che dovrà affrontare costituirà un ostacolo troppo difficile da scavalcare. Prima deve essere assicurato, prima si deve fargli capire come è facile, come può riuscirci, come con il suo corpo può provare a risolvere un problema e poi provare a trovare risposta. In che modo? **Con l'adeguatezza delle proposte!** La chiave è questa! Come si può far trovare sicurezza? Come far diventare un bambino capace e sicuro? Soltanto proponendo in campo problemi che il bambino può risolvere. All'inizio gli esercizi, i giochi e le gare devono essere facili, ma non possono essere facili per 5 anni di Minibasket, altrimenti non si ottiene alcun miglioramento, non si costruisce niente! Le difficoltà per gli insegnanti e gli Istruttori consistono nel riuscire a trovare proposte progressivamente sempre più difficili. Si può arrivare anche a proporre basket a bambini di 10 anni che da 5 hanno iniziato a risolvere dei problemi sempre più difficili. E' certamente possibile raggiungere questo obiettivo, quindi il compito di ogni Istruttore è facilitare l'apprendimento, trovando il modo giusto per coinvolgerli. Nella presente lezione vorrei riportare la mia esperienza: ho realizzato un progetto di Scuola Materna tre anni fa, che ripropongo tutti gli anni. Al primo anno mi era sembrato di conquistarne abbastanza nell'attività della Scuola Materna, si sono presentati in 1<sup>a</sup> Elementare il corso regolare da Ottobre a Maggio, abbiamo svolto la prima lezione e non mi era sembrata eccezionale, mi era sembrato "un compito". Erano dei bei giochini, ma personalmente non ero appagato di quanto avevo proposto. Ho tenuto un paio di lezioni nelle quali sostanzialmente non mi sono sentito soddisfatto, ho provato a riflettere, ho provato a rivedere il programma con l'obiettivo di dover suscitare qualcosa di importante. I bambini, dopo aver partecipato ad una lezione di Minibasket, devono aver provato qualcosa di speciale, di particolare, devono aver vissuto una grande **emozione**. Ho scritto pertanto, in una mattina, diverse storie, poi ho raccolto queste storie in una scatola, ogni storia era racchiusa in una pergamena con un nastro ed ho inventato la scatola magica. Mi sono recato in palestra con questa scatola, i bambini sceglievano il viaggio e allora si partiva per un viaggio, tutti i giochi erano legati a quella situazione, a quella storia, a quel contesto, a quella fiaba, a quella favola, che nasceva dal viaggio che avevano scelto. Da quel momento per me è stata un'esperienza sorprendente, perché arrivavano mezzora prima perché erano incuriositi. Nella lezione odierna mi propongo di portare i bambini nel "mondo-palla", alcune proposte sono già pronte, altre sono nello zaino perché mi sono rifornito di alcuni giocattoli che intendo utilizzare. Ho ricercato varie forme di palla e quindi la loro scoperta sarà all'inizio senza l'utilizzo di giocattoli, ma soltanto con il corpo, viaggiare verso il mondo-palla e poi nel mondo-palla scoprire che possono esistere palloni grandi, piccoli, leggeri. Io uso molto la musica nelle lezioni dei miei progetti-scuola. Nei primi 15 - 20 minuti di ogni lezione inserisco la musica, sistematicamente, senza palla e poi con la palla. E' bellissimo vedere i bambini con la palla eseguire esercizi con i quali percepire ritmi, cadenze e strutture musicali. Nella lezione che sto per presentare intendo proporre una situazione legata alla palla, alla fiaba, al contesto che cerco di creare per catturare l'attenzione dei bambini. Gli obiettivi sono pertanto: **percepire il corpo, esprimere movimento, trovare risposte, trovare sicurezza** ma il messaggio che voglio che emerga dalla mia proposta è che a 5 - 6 anni si deve riuscire a suscitare qualcosa di stimolante, si deve accendere una scintilla, deve succedere qualcosa che resti impresso per sempre nella mente dei bambini.

## PROPOSTE PRATICHE

Bambini seduti nel cerchio di centrocampo: saluto e breve presentazione della lezione.

- Muoversi liberamente per andare a cercare "il mondo-palla", ossia cercare quelle forme che ricordano la palla (esempio: i cerchi delle aree o di metà campo). <<Andiamo a cercare il "mondo-palla", immaginate di cercare il "mondo-palla">>.

*<<Se corriamo forte, riusciamo a vedere il "mondo palla"? Certamente no! Allora: camminiamo piano ed andiamo a cercare qualcosa che ci ricorda il "mondo-palla">>.*

- Camminare all'indietro per ripercorrere a ritroso il cammino fin qui svolto e ritornare seduti nel cerchio di centro campo.  
<<Avete presente il videoregistratore? A cosa serve il tasto del videoregistratore? Andare avanti e tornare indietro! Io ho un tasto invisibile, lo schiaccio e voi tornate tutti all'indietro ripercorrendo a ritroso il percorso fatto e ritornate a sedervi a metà campo, come all'inizio. Siete capaci di farlo?>>.

- Tre box a terra contengono palle da minibasket. I bambini vanno a prendersi una palla deposta in uno dei box. Camminare con la palla sotto il braccio.

Varianti:           - camminare il più velocemente possibile.  
                          - camminare il più lentamente possibile.

Per camminare lentamente = passi piccoli

Per camminare velocemente = passi lunghi, ma si possono fare anche passi lunghi e lenti.

- Camminare e sentire la palla (accarezzarla). <<Vi sembra liscia o ruvida? Dura o morbida?>>.
- Schiacciare la palla a terra ("spaccarla").
- Riportare tutti i palloni dentro il box posto a centro campo.
- Camminare liberamente, al comando "Grandi amici", quando un bambino incontra un amico, il saluto è da grandi amici (abbracciarsi forte). Al comando "Compagni di squadra", come si salutano due compagni di squadra? Con il "battere cinque". Al comando "Conoscenti", come si salutano due conoscenti? Si stringono la mano. Al comando "Correte a prendere il pallone", correre a prendere il pallone e cominciare a provare a palleggiare per il campo.
- Prendere la palla, correre a palleggiare per il campo.
- Cambi di mano in palleggio. <<Mi fate vedere chi è capace di palleggiare alternando la mano destra alla sinistra?>>.
- Palleggio in arretramento. <<Chi riesce a camminare all'indietro palleggiando?>>.

Riportare i palloni nei box ed ognuno prende una pallina da ping-pong.

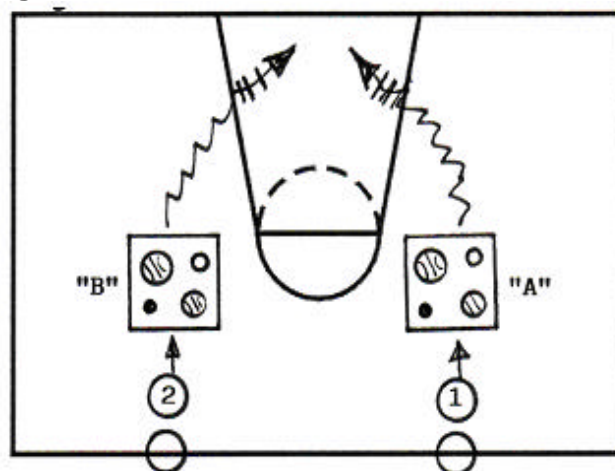
- Muoversi liberamente palleggiando con la pallina da ping-pong. <<Chi riesce ad andare in giro palleggiando con la pallina da ping-pong? E' più facile o più difficile?>>.
- <<Chi riesce ad andare in giro, lanciare la pallina in alto e riprenderla senza farla cadere?>>.
- <<Chi riesce ad andare in giro e lanciare la pallina con una mano e riprenderla con l'altra mano?>>.
- Far rotolare la pallina a terra. <<Chi riesce ad andare in giro e spingere la pallina con la mano?>>.
- Come il precedente camminando all'indietro. <<Chi riesce a spingere la pallina camminando all'indietro?>>.
- <<Chi riesce ad andare avanti e spingere la pallina con i piedi?>>.
- <<Chi riesce a spingere la pallina soffiandola con la bocca?>>.
- <<Chi riesce a fare canestro con la pallina da ping-pong?>>.
- In fila di fronte ad un canestro, tirare, se si segna si va in coda alla propria fila, se si sbaglia si va a tirare sull'altro canestro.
- Introdurre **la pallina di gomma piena ("pallina magica")**.
- Palleggiare la "pallina magica".  
<<Far rimbalzare la pallina! Rimbalza di più la pallina o il pallone da minibasket? E' più grande la pallina o la palla?>>.

- Girare la "pallina magica" intorno al corpo, alla testa, alle gambe, farla rotolare attorno ai piedi pari uniti.
- Lanciare la "pallina magica" in aria senza farla cadere.
- Scagliare la "pallina magica" a terra. <<Chi riesce a romperla? Picchiarla a terra!>>.
- Far rotolare la "pallina magica" in modo che percorra una linea del campo e riprenderla. <<Chi riesce a lanciarla su una linea e riprenderla?>>.
- In fila di fronte al canestro, tirare a canestro la "pallina magica". <<E' più facile o più difficile fare canestro con questa pallina?>>.
- Riportare la pallina di gomma nel box assieme ai palloni.
- A coppie, un pallone da basket a coppia: muoversi liberamente per il campo passandosi la palla e andando a tirare a canestro.
- Disposizione come da Diagramma 1. Due box, ciascuno dei quali contiene attrezzi diversi: palloni da basket, palloni da Minibasket, palline da ping pong e "palline magiche". Al segnale (chiamare con il numero), alzarsi, andare a scegliere una palla o un pallone ed andare a tirare a canestro.

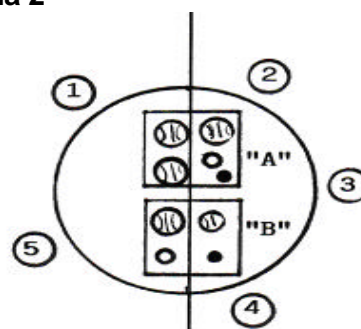
#### Varianti:

- Cambia il problema, chiamare il numero assegnato al bambino. Guadagna il punto per la propria squadra chi segna per primo due volte con due palle diverse, scegliendone una alla volta. Esempio: se prima si sceglie la palla da minibasket, si deve poi riportarla e prenderne un'altra; se prima si sceglie una piccola, poi si deve riportarla e prenderne un'altra; si devono sceglierne due.
- Conquista il punto per la propria squadra chi fa canestro con tre palle diverse, due del proprio box e una del box avversario.
- Disposizione come da Diagramma 2. Il box "A" contiene tre palloni da Minibasket, una pallina da ping-pong e una pallina di gommapiena ("magica"); il box "B" contiene una palla da minibasket, un pallone da basket, una pallina da ping-pong e una pallina di gommapiena ("magica"). <<Appena chiamo il vostro numero, potete prendere tutti palloni ed andare verso il canestro che volete e fare più canestri possibili e ritornare al proprio posto tenendo i palloni con i quali si ha tirato>>.

#### Diagramma 1



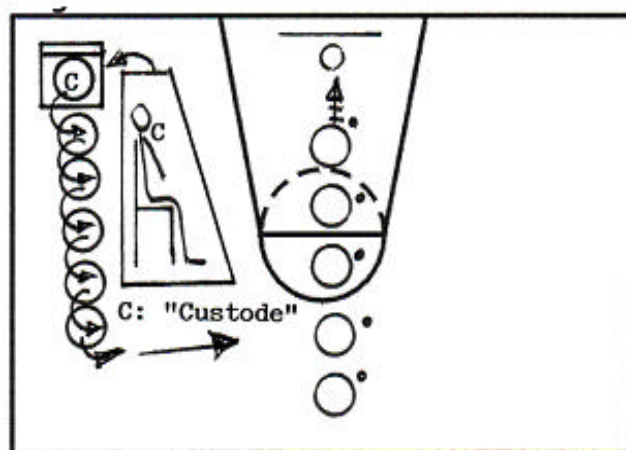
#### Diagramma 2



- “Il custode”. Tutti con pallone da minibasket, in fila davanti al canestro, una sedia e cinque cerchi disposti in fila su un angolo di fondo campo (Diagramma 3). Mentre vengono predisposti la sedia ed i cerchi, i bambini tirano. Il primo che fa canestro diventa il custode della palestra e va a sedersi sulla sedia e “non vuole essere disturbato dai bambini, non vuole esser disturbato dai palloni che rimbalzano a terra” e al custode danno sempre fastidio i palloni.

*<<Il primo che fa canestro diventa il custode e poi vi dico cosa fa il custode quando si arrabbia. State attenti a non far cadere il pallone a terra perché ogni volta che il custode sente un rimbalzo, la prima volta si sveglia, la seconda volta va avanti nel primo cerchio, la terza volta va avanti nel secondo cerchio e così via di seguito fino ad uscire dal quinto cerchio per inseguire i bambini per rubare loro la palla. I bambini devono correre per il campo palleggiando perché il custode cercherà di prendere la palla a tutti. Chi rimane senza palla diventa il secondo custode>>.*

Diagramma 3



### Conclusioni

Non è stato facile svolgere la lezione con soli quattro o cinque bambini a disposizione. Qualsiasi tipo di gioco avessi programmato, avrei dovuto sempre aggiustarlo. Ciò che però vorrei sottolineare è riflettere sul concetto, sull'idea, sul modo con il quale ho cercato di coinvolgerli. Quali obiettivi ho cercato di realizzare? Io, in questa fascia di età, gioco molto a far percepire ai bambini le differenze (pallone grande, pallone piccolo, pallone duro, che rimbalza, che non rimbalza). Ho enfatizzato il percepire il corpo e le possibilità del proprio corpo ed ho posto parecchie domande, come ad esempio: <<Con quale vi sentite più sicuri?>>. La lezione appena svolta è ruotata attorno alla palla, ma avrebbe potuto essere anche un altro attrezzo o giocattolo, l'importante è che ogni volta che i bambini entrano in palestra trovano qualcosa di diverso, l'importante è che per loro giocare a Minibasket ogni volta sia una scoperta. L'importante è non riprodurre le stesse lezioni, gli stessi giochi, questo è un concetto fondamentale che sicuramente diventa poi il non problema. Se vengono abituati a cambiare sempre i giochi, basta una volta ripresentare una proposta che i bambini obiettano subito: “L'abbiamo già fatto”. A certi giochi cambio soltanto il nome e le modalità, ma in realtà sono gli stessi giochi, quindi il concetto del gioco è **dal gioco all'esercizio**. Un gioco può moltiplicarsi e diventare così diversi esercizi, basta a volte modificare qualche particolare che ai bambini sembrerà diverso, invece è soltanto la modalità diversa, obiettivi e contenuti sono praticamente simili. A volte ci si rifugia un po' troppo automaticamente in alcuni giochi che funzionano e ci si adagia soprattutto con i bambini piccoli. Io sono sempre dell'idea che mettendo in discussione la ripetitività e modificando spesso i giochi, le strutture delle lezioni e la sostanza delle proposte, i bambini si entusiasmano e si emozionano di più.

L'importante è avere una grande ricchezza di mezzi e strumenti adeguati, in questo modo la lezione nasce dai bambini. E' necessario aver ben chiari gli obiettivi da realizzare e conoscere gli strumenti, ovvero gli esercizi da scegliere e la capacità di inventarli in funzione di quegli obiettivi. Personalmente preferisco recarmi in palestra senza preparare niente ed affidarmi ai bambini perché posso elaborare dei giochi, aggiustare ed organizzare la lezione. Mi diverte essere stimolato dai bambini ed inventare qualche esercizio nuovo, però è un'indicazione che non si addice ad un giovane Istruttore, che deve costruire la sua esperienza con pazienza.

Se la scoperta del corpo a 5 anni deve essere solo personale, individuale, si può individuarla attraverso il contatto ed il rapporto con gli altri. Pocanzi ho accennato alla comunicazione del corpo con lo spazio, gli attrezzi e i compagni. Scatto una fotografia ai bambini di Scuola Materna: se si lasciano liberi di esprimersi senza condizionamenti, senza interventi, soggetti di 4 - 5 anni, in uno spazio di cognizione, giocano a correre e a saltarsi addosso. Corrono, esprimono movimento e saltano addosso l'uno con l'altro, vogliono percepire il loro corpo anche attraverso il contatto con gli altri. La mia proposta “grandi amici”, è mirata proprio a far percepire, a comunicare attraverso il proprio corpo il legame ed il contatto con i propri amici sul campo. Si deve dare anche questo tipo di messaggio. Giochi se ne possono proporre tanti perché secondo me a 5 anni hanno bisogno di esprimere il proprio corpo anche attraverso il contatto con gli altri perché si comportano in modo naturale. **Io ritengo che l'ispiratrice dell'insegnamento sia la natura dei bambini.**